



«La riforma del Titolo V ha prodotto disastri: urge una profonda revisione»

D'Amato interviene nel giorno in cui la Cassazione dà l'ok al referendum per l'abrogazione della legge sull'Autonomia

di **Paolo Grassi**

«È urgente ed essenziale una profonda revisione della riforma del titolo V del 2001, che ha prodotto disastri. Comunità Montane, Comuni, Regioni e Stato non possono essere messi tutti sullo stesso piano. Questo ha moltiplicato i poteri di veto, ha aumentato in maniera esponenziale la conflittualità anche sul piano della giustizia amministrativa, ha generato un effetto paralizzante sull'efficienza della burocrazia e sulla capacità dello Stato di affrontare i veri grandi problemi dei nostri territori e della nostra economia». Antonio D'Amato — ex presidente di Confindustria e della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, oggi alla testa della Fondazione Mezzogiorno — lancia la proposta nel giorno in cui la Cassazione ha riconosciuto la legittimità del quesito referendario sull'abrogazione totale della legge



Il Sud merita più attenzione. Deve essere destinatario di interventi speciali

per lo sviluppo del Meridione, un serio dibattito sulla necessità di integrare politiche regionali più sostenibili e coordinate, evitando derive plebiscitarie e garantendo un processo legislativo rispettoso delle autonomie locali e dell'unitarietà del sistema nazionale».

Indipendentemente dagli esiti dell'iter relativo al referendum — precisa una nota della struttura partecipata da aziende nazionali e internazionali, da Unione Industriali Napoli, Avellino, Caserta e Benevento — «la Fondazione Mezzogiorno mette in evidenza la necessità di tenere fermo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale lo scorso 14 novembre e già affermato: così com'è la legge sull'Autonomia differenziata è inapplicabile».

La norma «è considerata inattuabile per diverse ragioni fondamentali indicate dalla sentenza e già presenti negli studi prodotti dalla Fondazione con esperti giuristi ed economisti: 1) non possono

essere trasferite materie ma solo funzioni per le quali è necessaria un'analisi di impatto e di convenienza e nella legge non vengono definiti criteri o metodologie; 2) è necessario identificare in tutte le materie se vi siano funzioni legate ai diritti civili e sociali, che devono essere predeterminate e ne devono essere quantificati i costi standard, superando la distinzione tra Lep e non-Lep; 3) le materie con funzioni intrinsecamente unitarie, in conformità a quanto stabilito dalla Corte, sono di competenza dello Stato, vanno elencate in sede legislativa e vanno definite con chiarezza le circostanze eccezionali in presenza delle quali possano essere ammessi processi devolutivi; 4) è necessario definire il sistema di finanziamento, previsto come compartecipazione ai tributi erariali basandolo sul e affrontando la divergenza tra spese commisurate su costi e fabbisogni standard e gettito fiscale; 5) riconosciuto che il ruolo del Parlamento non può essere ridotto a mera funzione ratificatoria, occorre un'adeguata definizione del procedimento di approvazione con legge delle eventuali intese con le Regioni».

Dunque, nell'attuale quadro non solo normativo — ma economico, politico e sociale — la Fondazione Mezzogiorno «ritiene urgente ed essenziale sia una profonda revisione del Titolo V sia la reintroduzione di una specifica attenzione al Mezzogiorno, come destinatario di interventi speciali, per correggere le disparità territoriali esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettera

Un forte freno alla riforma Calderoli

di **Giuliano Laccetti**

Caro direttore, l'articolo di Marco Demarco dell'11 dicembre — dal titolo «Autonomia, l'altra metà della sentenza della Corte» — spinge ad alcune riflessioni.

Pur ammettendo la costituzionalità della legge Calderoli nel complesso, la Corte costituzionale la «smantella», cancellando di fatto 18 commi su 45 della legge, e imponendo una lettura «costituzionalmente orientata» di tutto il resto. Il principio di fondo è che la Repubblica esiste nell'interesse di tutti, senza privilegi legati a inesistenti popoli regionali, come sostengono alcuni leghisti. Non si possono trasferire alle regioni energia, ambiente, reti di comunicazione, commercio estero, diritti civili e sociali; ovviamente impone enormi limitazioni per eventuale trasferimento dell'Istruzione, giusto qualche funzione, escludendo i principi generali. E resta centrale il ruolo del Parlamento. Nessuna possibilità di trasferimento per quelle funzioni, insomma, che richiedono una capacità di coordinamento sovranazionale o che coinvolgono diritti civili e sociali: tali funzioni devono comunque essere condizionate alla definizione e al finanziamento reale dei Livelli essenziali del-

le prestazioni. Che non si potranno determinare con Dpcm!

In particolare, la Corte ritiene incostituzionali i seguenti aspetti: 1) La possibilità che l'intesa tra lo Stato e la regione e la successiva legge trasferiscano da Stato a Regione intere materie (può trasferire solo specifiche funzioni, aggiunge, e specifica come sia necessaria una dimostrazione di maggiore efficienza in caso di passaggio alla Regione). 2) Svariate questioni concernenti i Lep (sostanzialmente tutti e sempre in mano al governo). 3) La possibilità di modificare le aliquote della compartecipazione al gettito erariale in caso di scostamento tra il fabbisogno di spesa e l'andamento dello stesso gettito. 4) Il non prevedere obbligatoriamente da parte di tutte le regioni, la partecipazione al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, con un indebolimento dei vincoli di solidarietà e unità della Repubblica. 5) L'estensione di alcune norme, e quindi dell'art. 116 Cost., alle regioni a statuto speciale, che invece devono seguire altre strade per maggiori forme di autonomia.

La Corte ribadisce i principi dell'unità della Repubblica, della solidarietà tra le regioni, dell'eguaglianza e della garanzia dei diritti dei cittadini. L'autonomia differenziata, secondo la

Nel 2001

La riforma del Titolo V della Costituzione è entrata in vigore l'8 novembre 2001 dopo un lungo iter normativo: il Senato, con deliberazione adottata l'8 marzo 2001, approvò la Legge Costituzionale n. 3/2001 con una maggioranza inferiore a quella richiesta (maggioranza qualificata dei due terzi dei membri della Camera) e per questo tale legge è stata sottoposta a referendum confermativo il 7 ottobre 2001; consultazione che si è conclusa con esito favorevole all'approvazione della legge che è poi entrata in vigore il mese successivo.

Notizie

in breve

Oggi la protesta Gli avvocati scendono in piazza

«Gli avvocati scendono in piazza»: oggi, venerdì 13 dicembre (ore 10,30), informa una nota, «i Consigli dell'Ordine di Napoli, Avellino, Benevento, Napoli Nord, Nola, S.Maria Capua Vetere e Torre Annunziata hanno indetto una manifestazione perché venga garantita la tutela dei diritti dei cittadini». L'appuntamento è presso l'Ufficio del Giudice di pace di Napoli (ex caserma Garibaldi), «dove sono state invitate tutte le rappresentanze politiche per discutere sul tema delle "Criticità degli Uffici del Giudice di pace"». Attraverso una nota congiunta, i presidenti dei Consigli del



distretto di Napoli, Carmine Foreste (foto a sinistra), Fabio Benigni, Stefania Pavone, Gianluca Lauro, Arturo Rianna, Angela Del Vecchio e Pasquale Damiano hanno

spiegato: «La copertura delle piante organiche degli Uffici del Giudice di pace, sia con riferimento ai giudici che al personale amministrativo, è inadeguata e non consente di far fronte al carico di lavoro. In tale contesto, si considerino le disfunzioni del Processo civile telematico, in vigore da oltre un anno. Tutto ciò determina la mancata trattazione dei procedimenti, i rinvii delle udienze anche a due anni. Bisogna, inoltre, considerare che l'aumento delle competenze, previsto dalla riforma a partire da ottobre 2025, determinerà la paralisi definitiva della Giustizia di prossimità».

Servizi legali

Ammirati entra in Kpmg

Il team legal di Kpmg (Studio Associato-Consulenza legale e tributaria), coordinato dall'avvocato Sabrina Pugliese, annuncia l'ingresso di Ammirati Studio Legale, «realtà consolidata nel panorama legale nazionale e fondata dall'avvocato napoletano Aniello Ammirati». Ammirati Studio Legale, «è noto — precisa una nota diffusa ieri — per la sua competenza in Diritto Commerciale, Proprietà Intellettuale (IP) e Compliance legale». Aniello Ammirati, «che entra in Kpmg con il ruolo di Principal, eserciterà nelle sedi di Milano e Napoli, affiancato dalle avvocate Nunzia Rota e Maria Pina Mascolo».

Tributaristi

Di Fiore Nunziato apre a Milano

Di Fiore Nunziato Avvocati Tributaristi, fondata a Napoli nel 1956 dall'avvocato Giuseppe Di Fiore, annuncia «l'apertura della sua nuova sede nel cuore di Milano». Questa espansione «rappresenta un traguardo importante per i professionisti e un segnale dell'evoluzione del mercato legale». Gli avvocati Michele Di Fiore, Gennaro Nunziato (foto) e Lorena Di Fiore «hanno saputo costruire negli anni un rapporto di fiducia con numerosi clienti, tra cui imprese, enti pubblici e soggetti privati».



© RIPRODUZIONE RISERVATA